

RASSEGNA STAMPA

del

12/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-08-2010 al 12-08-2010

Caserta News: Russo (Prot.civ.), distribuiti opuscoli R... Estate in salute	1
La Citta'di Salerno: ferragosto tra temporali e code.....	2
La Citta'di Salerno: chernobyl, roghi nelle aree a rischio	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): Pompei, Fiori sotto accusa	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): Marcianise, fuga di gas fa saltare in aria un palazzo	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): Fuga di gas, salta palazzo Evacuate tre famiglie	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): Pompei, la Corte dei Conti bocchia la Protezione civile	8
Il Corriere del Sud Online: BORGIO INCORONATA MAGGIORI CONTROLLI IN OCCASIONE DEL FERRAGOST.	9
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Sisma magnitudo 4.4 tra Grecia-Albania.....	10
Gazzetta del Sud: L'incendio ha lambito anche l'ala superiore dell'ospedale e alcune abitazioni	11
Gazzetta del Sud: Scosse di terremoto nel Canale di Sicilia e al largo di Ustica	12
Gazzetta del Sud: India, 50 gli italiani ancora dispersi.....	13
Gazzetta del Sud: Incendio ha minacciato l'ospedale di Cefalù	14
Gazzetta del Sud: Colline in fiamme sopra la città.....	15
Gazzetta del Sud: Vasto incendio sulla galleria Sansinato.....	16
Gazzetta del Sud: Una lunga teoria di figuranti per rievocare la visita di Carlo V.....	17
Gazzetta del Sud: Ausiliari del traffico, via libera ma non a tutti Ecco i requisiti richiesti.....	18
Gazzetta del Sud: Maremonti, partono le opere per realizzare lo svincolo autostradale	19
Gazzetta del Sud: Russia, incendi nelle aree contaminate da Chernobyl.....	20
Gazzetta del Sud: Nella mappa dell'abusivismo edilizio è la Campania la prima in classifica	21
Gazzetta del Sud: Taormina festeggia il terzo ripescaggio in dieci anni.....	22
Il Giornale della Protezione Civile.it: Scossa al confine tra Grecia e Albania	23
Irpinianews: Ariano I. - Boom di presenze per 'La Notte delle Stelle Cadenti'	24
LeccePrima.it: RIMOSSA VECCHIA MINA ANTICARRO DAVANTI AL LUNGOMARE.....	25
Il Mattino (Caserta): Franco Agrippa Sarebbe stata una fuga di gas a provocare lo scoppio che ha fatto crollare la ..	26
Il Mattino (Caserta): Metteremo una casa a disposizione della famiglia danneggiata . Lo ha affermato il sindaco... ..	27
Il Mattino (Caserta): Stella Vigliotti Santa Maria a Vico. L'acqua del rubinetto non è potabile. Le falde acq.....	28
Il Mattino (Caserta): I calcinacci si sono propagati per circa 150 metri danneggiando anche diverse auto	29
Il Mattino (Circondario Nord): All'indomani della frana sulla spiaggia della Chiaia a Procida, che non ha avuto	30
Il Mattino (Circondario Sud1): Tullio De Simone Gli scavi di Pompei non competono alla Protezione Civile. La.....	31
Il Mattino (City): Fabio Nicolucci Mentre il confinante Pakistan è sconvolto da una catastrofica inondazione, i.....	32
Il Mattino (Nazionale): Ancora una tegola su Bertolaso. Gli scavi di Pompei non sono un evento da affidare alla	33
Il Mattino (Nazionale): Francesca Marino Un turista italiano, Riccardo Pitton, è rimasto ucciso, travolto da un	34
Il Mattino (Salerno): Petronilla Carillo Interdetto alla balneazione lo specchio d'acqua antistante il costone roc... ..	35

Russo (Prot.civ.), distribuiti opuscoli R... Estate in salute

di Nunzio De Pinto

Mercoledì 11 Agosto 2010

ISTITUZIONI | S.Nicola la Strada - "Il Nucleo Comunale di Protezione Civile sta distribuendo alla cittadinanza, con particolare riferimento agli anziani, il depliant informativo "R... Estate in Salute", sulla falsariga del depliant 2007, che contiene le precauzioni generali da adottare quando aumentano la temperatura e l'umidità dell'aria". È quanto ha affermato il consigliere delegato alla Protezione Civile, Domenico RUSSO del Pdl. "Infatti" - ha aggiunto - "quando la temperatura e l'umidità dell'aria aumentano, le capacità dell'organismo di raffreddarsi diminuiscono considerevolmente e vi è un aumentato rischio di crampi da calore, disidratazione e colpi di calore. Fra l'altro" - ha aggiunto Russo - "nei pressi dell'area pavimentata più grande della Villa Comunale "Santa Maria delle Grazie" funzionano dei "nebulizzatori di freschezza" sotto ai quali sarà possibile rinfrescarsi mantenendo così una temperatura corporea a livello di benessere. Ecco, quindi, le principali precauzioni generali da adottare quando la temperatura e l'umidità dell'aria aumentano: Evitare di uscire tra le 12 e le 17; fare pasti leggeri, mangiare molta frutta e verdura; bere più liquidi, in particolare acqua (almeno due litri al giorno); evitare di bere alcolici, caffè, bevande molto fredde e gassate; indossare abiti leggeri, di colore chiaro, non aderenti, anzi sciolti per permettere la circolazione dell'aria sul corpo; evitare esercizi fisici non necessari all'aperto o in luoghi non condizionati ed evitare l'esposizione inutile al sole diretto; in casa tenere chiuse finestre, tapparelle e tende durante il giorno; tenetele aperte dalla sera al mattino; Se possibile recarsi qualche ora al giorno in zone ventilate o dotate di aria condizionata; se si abita da soli e/o con anziani o malati, mantenere un contatto giornaliero con una persona di fiducia; se si assumono farmaci o si è affetti da malattie importanti quali diabete, bronchite cronica, ipertensione, problemi cardiocircolatori, malattie neurologiche, non smettere di prendere i farmaci e non cambiare la dose solita senza aver prima consultato il medico; se si avverte di sentirsi peggio del solito o a si avvertono sintomi nuovi come crampi, mal di testa, vomito, diarrea, febbre, spossatezza, rivolgersi subito al medico curante. Telefonare alla Guardia Medica (0823 450510), al Comune (Centralino 0823 427200 - Politiche Sociali 0823 427202 - Ufficio URP 0823 450333 - Protezione Civile 0823 452242) per conoscere i servizi a cui ci si può rivolgere in caso di necessità".

ferragosto tra temporali e code

- Attualita

Brusco calo di temperature al nord. Sole soltanto al sud

ROMA. Ferragosto sotto il maltempo al nord, mentre al sud splenderà il sole. L'Italia dunque, nei prossimi giorni, sarà spaccata in due. Una perturbazione, proveniente dall'Europa centrale, porterà piogge e temporali sulle regioni settentrionali, poi su quelle centrali. Ieri, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo dove vengono previsti temporali «anche molto intensi» nelle regioni settentrionali e nei settori alpini e prealpini. I fenomeni saranno accompagnati da forti raffiche di vento, fulmini e grandinate. Domani e sabato, il maltempo si sposterà sulle regioni centrali, mentre al sud il tempo rimarrà stabile.

Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione rimanendo in contatto con le Prefetture, le Regioni e le sezioni locali. Tutti sono già stati avvertiti delle condizioni metereologiche.

Allerta anche sul fronte della viabilità. Il prossimo fine settimana è infatti considerato dalle forze dell'ordine e le società che gestiscono le autostrade da «bollino rosso». Previsti soprattutto spostamenti di lunga percorrenza, sulla direttrice nord-sud. Attesi anche i primi ritorni in città di chi ha terminato il periodo di ferie, con particolari concentrazioni tra domenica e lunedì. Anche se i rientri saranno più pesanti durante i week end del 21 e del 28 agosto. Da ricordare lo stop dei mezzi pesanti per tre giorni: domani (16-24); sabato (7-23) e domenica (7-24).

Preoccupazione per i transiti ai valichi di frontiera con Slovenia, Francia, Svizzera ed Austria, sia in uscita dall'Italia che in entrata.

Lo scorso fine settimana a Trieste, già durante la notte si erano formati 21 chilometri di coda. Scesi ad 8 durante la giornata.

chernobyl, roghi nelle aree a rischio

- Attualita

Paura di contaminazione. Il governo minimizza, allarme di Greenpeace
Fiamme nella foresta ancora radioattiva Mosca ora ha paura

ROMA. Dopo i roghi e la nube di fumo tossico, la Russia deve fare i conti con lo spettro di Chernobyl. Le aree danneggiate dall'incidente nucleare del 1986 sarebbero state colpite dagli incendi delle scorse settimane, di cui almeno tre divampati nelle foreste di Briansk, considerate «altamente contaminate» e che distano meno di 400 chilometri da Mosca. Ma i roghi avrebbero interessato altre zone a rischio, come Tula e Kaluga, più vicine alla capitale. Il pericolo deriverebbe dai residui della combustione. Trascinati dal vento e dalla pioggia, potrebbero disperdersi nell'ambiente e allargare la zona contaminata.

A svelarlo ieri, dopo oltre due settimane di silenzio, è stato il servizio federale della difesa delle foreste sul suo sito, parlando in totale di circa 4000 ettari di aree radioattive bruciate da quasi un mese e invitando a prendere «misure d'urgenza».

I russi, dunque, sono piombati nuovamente nell'incubo Chernobyl, sullo sfondo di una «disinformazia» di Stato che tra ritardi, tentativi di minimizzare e censure tv, rievoca quella sovietica. Sotto accusa è il governo e lo stesso presidente Vladimir Putin. Appena giovedì scorso, il ministro delle «Situazioni di emergenza» aveva espresso il timore che le fiamme raggiungessero Briansk, propagando la radioattività. In realtà, si è scoperto che gli incendi nelle zone contaminate c'erano già stati. Anche «Greenpeace Russia» ha lanciato l'allarme pubblicando sul suo sito una mappa degli incendi con dati dell'Aiea e del satellite Modis, dove le aree danneggiate da Chernobyl risultano colpite da oltre 20 incendi, tra cui le foreste di Briansk.

Le autorità federali, al momento, minimizzano i pericoli e la protezione civile continua ad assicurare che «non è stata rilevata alcuna radiazione nei residui di combustione» nelle regioni contaminate. Gli esperti, da parte loro, non drammatizzano, ma sono discordi. «Non sarà una seconda Chernobyl, ma non escludo che la mancanza di misure per domare gli incendi possa diventare fonte di contaminazione radioattiva supplementare» ha ammonito Viaceslav Grishinm capo dell'Unione liquidatori del disastro nucleare.

Ad escludere una «evoluzione catastrofica» esortando a non «cedere al panico» è il vice direttore della Guardia forestale. «Con il fumo una parte dell'inquinamento andrà altrove, ma non è una catastrofe - ha assicurato - perché ciò che brucia si trova in superficie, mentre la maggior parte delle particelle inquinate è in profondità». Per il capo medico sanitario russo, Ghennadi Onishenko «nelle zone contaminate il tasso di radiazioni è debole come sulla piazza Rossa». Di diverso avviso è il noto ecologista Aleksei Iablokov: «A seconda delle condizioni meteorologiche, la diffusione di radionuclidi può coprire centinaia di chilometri, arrivando nella capitale e in certe circostanze anche nell'Europa orientale». Nell'incertezza, il sindaco-apicoltore di Mosca, Iuri Luzhkov ha deciso di far evacuare le sue amate api. (f.c.)

Pompei, Fiori sotto accusa

11 ago 2010 Napoli Raffaele Nespoli RIPRODUZIONE RISERVATA

Scavi, la Corte dei conti contro la Protezione civile

Agli Scavi di Pompei l'anno scorso è stato dichiarato lo stato d'emergenza, e la Protezione civile, sotto la guida di Marcello Fiori, ha potuto emettere ordinanze senza il controllo della Corte dei conti. Che ora ribadisce i suoi dubbi in proposito, pur prendendo atto che parecchie delibere sono ormai in esecuzione e il controllo «preventivo» non è più possibile. Il governo difende la scelta di affidare gli Scavi alla Protezione civile, chiamando in causa addirittura il rischio Vesuvio. Ma per la Corte la Protezione civile può svolgere solo attività di tutela rispetto ai rischi «derivanti da calamità naturali, catastrofi o altri grandi eventi», mentre le delibere in molti casi non rispondono a criteri tali da giustificare la deroga alle norme vigenti. La replica: «Abbiamo rispettato la legge». NAPOLI La dichiarazione di calamità naturale sarebbe stata perfetta ai tempi della grande eruzione che sorprese e distrusse la dormiente Pompei. Oggi, con il Vesuvio ancora attivo ma non certo sul punto di eruttare, le particolari attribuzioni riconosciute alla Protezione Civile suonano invece come una nota stonata, almeno a giudicare dalla delibera adottata ieri dalla Corte dei Conti che ha voluto sottolineare ancora una volta quella che da tempo considera una anomalia. «Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità - ha chiarito la magistratura contabile - non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile per iniziative che non possono certo inquadarsi nel concetto di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente del rischio di gravi danni». Una competenza, quella della Protezione Civile per la zona degli scavi archeologici, affermata già dallo scorso anno con la dichiarazione dello stato di emergenza.

Folla di visitatori nel teatro degli Scavi di Pompei. Circostanza che nel corso del 2009 e parte del 2010 ha consentito alla Protezione Civile di emettere tutta una serie di ordinanze senza il preventivo controllo della magistratura contabile. In particolar modo, la Corte dei Conti ha voluto sottolineare come nella stragrande maggioranza dei casi non si riscontri alcun criterio di «grave danno o rischio» che possa giustificare la deroga alla normativa vigente. Un esempio su tutti, l'esclusione dai controlli delle decisioni che riguardano le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici. Non convincono, sempre secondo quanto affermato dalla Corte, il piano per garantire l'ordinato svolgimento delle attività commerciali o l'organizzazione dei servizi di guida ai turisti o, ancora, le modalità di sponsorizzazione.

Situazioni che non sembrano rispondere ai requisiti di pericolosità o emergenza. Dal canto suo, il Dipartimento di via Ulpiano ha subito provveduto a respingere al mittente ogni contestazione chiarendo che «la Protezione Civile ha operato nel pieno rispetto della legge. Perché - continua la nota diffusa ieri - la definizione dei limiti dell'attività della Protezione Civile è fissata per legge dello Stato a cui, come confermato dalla deliberazione della Corte dei Conti, ci si è sempre scrupolosamente attenuti». Si è aperta così una grottesca querelle, dal momento che la risposta del Governo sembra essere sempre la stessa, fondata essenzialmente sulla pericolosità del Vesuvio.

D'altronde, la delibera della Corte si arena di fatto sull'impossibilità di esercitare alcun controllo preventivo. Situazione ancor più evidente se si considera che la gran parte delle delibere adottate sono ormai in esecuzione. E infatti, proprio nel documento elaborato ieri dalla magistratura contabile si legge: «Non può ignorarsi che, di fatto, tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività. Sicché, occorre domandarsi chiarisce la Corte se abbia ancora senso sottoporre in via postuma quegli atti ad un controllo, che per definizione, dovrebbe essere preventivo». Come dire, messa di fronte ad una situazione di fatto, la magistratura contabile non può che alzare le mani. Tutto questo lasciando inascoltati i dubbi che già in passato erano stati espressi proprio dalla Corte dei Conti, intervenuta più volte per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che, fortunatamente, non hanno molto a che fare con le calamità naturali. Le polemiche si erano accese ad esempio per la Vuitton Cup che, come grande evento, sarebbe stata soggetta alle delibere del Dipartimento della Protezione Civile.

Respinte al mittente le «accuse», dal Dipartimento della Protezione Civile non è poi mancato anche un cenno polemico «Come troppo spesso accade - ha infatti chiosato una nota ufficiale la fumosità prevale sul rispetto dei fatti. E il fatto,

Pompei, Fiori sotto accusa

oggi, è che la Corte dei Conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione Civile. Operato che ha consentito peraltro di chiudere in anticipo, rispetto ai tempi previsti, lo stato di emergenza relativo all'area archeologica di Pompei. Sarebbe il caso che certe osservazioni fossero rivolte ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa».

Marcianise, fuga di gas fa saltare in aria un palazzo

11 ago 2010 Napoli Giancarlo Izzo RIPRODUZIONE RISERVATA

I residenti erano in vacanza, tre famiglie evacuate

Da MARCIANISE Una fuga di gas polverizza una palazzina a Marcianise. Poteva essere una strage, ma per fortuna gli occupanti del fabbricato erano in vacanza. Così la deflagrazione ha creato soltanto spavento senza procurare vittime. Lo scoppio ha danneggiato diverse abitazioni vicine e le auto parcheggiate in strada. Detriti e mobili scagliati in raggio di circa duecento metri. Tre le famiglie residenti in abitazioni vicine costrette ad evacuare, per motivi di sicurezza, le proprie case. L'incidente è accaduto l'altra notte in via Perosi, una traversa di viale della Vittoria. Erano circa le tre di notte, quando una violenta esplosione ha svegliato un intero quartiere. I vigili del fuoco, arrivati sul posto da Caserta, hanno messo in sicurezza l'area ed hanno lavorato per l'intera giornata. La palazzina su due piani ha subito danni strutturali. L'esplosione ha scaraventato all'esterno pezzi di intonaco e muro in un raggio poco inferiore ai duecento metri. Sembrano essere autentici miracolati gli occupanti dell'immobile: Giovanna Pratillo e il marito Domenico Martone erano in villeggiatura, lontani da Marcianise.

Il disastro Sopra, il fabbricato crollato in via Perosi a Marcianise Sotto, una delle abitazioni confinanti che hanno subito gravi danni in seguito all'esplosione della caldaia. La violenta deflagrazione ha provocato la rottura dei pilastri portanti della mansarda che si è abbattuta al piano sottostante. Nessun morto e nessun ferito dunque, solo danneggiamenti ai palazzi circostanti. Gli accertamenti sono ancora in corso per chiarire la dinamica dell'accaduto. I vigili del fuoco hanno transennato l'area perché potrebbe esserci il pericolo di ulteriori crolli e sono all'opera per rimuovere le macerie. Il lavoro dei pompieri, hanno spiegato gli investigatori, procede a rilento e con molta cautela proprio per il pericolo di ulteriori cedimenti. Che potrebbero arrecare danno ulteriore anche ai fabbricati confinanti con il palazzo distrutto.

Tre famiglie sono state costrette a lasciare le loro case per motivi precauzionali, al fine di consentire ulteriori verifiche da parte dei tecnici. Sul luogo è accorso anche il sindaco Antonio Tartaglione per sincerarsi di persona dell'accaduto. Il primo cittadino marcianisano ha assicurato che per la famiglia colpita dall'incidente sarà messa a disposizione una casa. «Stiamo già provvedendo a mettere a loro disposizione un'abitazione ha confermato il primo cittadino in attesa che si trovi una soluzione definitiva alla vicenda».

Sul luogo dell'esplosione sono giunte anche le unità cinofile per accertare la presenza di eventuali corpi. Proprio il lavoro dei cani messi a disposizione dalla protezione civile di Benevento, in risposta ad una richiesta del sindaco Tartaglione ha dato la certezza dell'assenza di vittime sotto le macerie della palazzina. Probabilmente alla base della fuga di gas che ha determinato l'esplosione, potrebbe esserci stato un difetto alla caldaia dell'abitazione o alla condotta. Così il gas si è rapidamente accumulato nella casa chiusa fin quando, probabilmente con la scintilla generata da un elettrodomestico magari dall'avvio di un frigorifero o di un congelatore non si è innescata la deflagrazione.

Fuga di gas, salta palazzo Evacuate tre famiglie

11 ago 2010 Napoli Giancarlo Izzo RIPRODUZIONE RISERVATA

I residenti erano in vacanza, tre famiglie evacuate

MARCIANISE Una fuga di gas polverizza una palazzina a Marcianise. Poteva essere una strage, ma per fortuna gli occupanti del fabbricato erano in vacanza. Così la deflagrazione ha creato soltanto spavento senza procurare vittime. Lo scoppio ha danneggiato diverse abitazioni vicine e le auto parcheggiate in strada. Detriti e mobili scagliati in raggio di circa duecento metri. Tre le famiglie residenti in abitazioni vicine costrette ad evacuare, per motivi di sicurezza, le proprie case. L'incidente è accaduto l'altra notte in via Perosi, una traversa di viale della Vittoria. Erano circa le tre di notte, quando una violenta esplosione ha svegliato un intero quartiere. I vigili del fuoco, arrivati sul posto da Caserta, hanno messo in sicurezza l'area ed hanno lavorato per l'intera giornata. La palazzina su due piani ha subito danni strutturali. L'esplosione ha scaraventato all'esterno pezzi di intonaco e muro in un raggio poco inferiore ai duecento metri. Sembrano essere autentici miracolati gli occupanti dell'immobile: Giovanna Pratillo e il marito Domenico Martone erano in villeggiatura, lontani da Marcianise.

Il disastro Sopra, il fabbricato crollato in via Perosi a Marcianise Sotto, una delle abitazioni confinanti che hanno subito gravi danni in seguito all'esplosione della caldaia. La violenta deflagrazione ha provocato la rottura dei pilastri portanti della mansarda che si è abbattuta al piano sottostante. Nessun morto e nessun ferito dunque, solo danneggiamenti ai palazzi circostanti. Gli accertamenti sono ancora in corso per chiarire la dinamica dell'accaduto. I vigili del fuoco hanno transennato l'area perché potrebbe esserci il pericolo di ulteriori crolli e sono all'opera per rimuovere le macerie. Il lavoro dei pompieri, hanno spiegato gli investigatori, procede a rilento e con molta cautela proprio per il pericolo di ulteriori cedimenti. Che potrebbero arrecare danno ulteriore anche ai fabbricati confinanti con il palazzo distrutto.

Tre famiglie sono state costrette a lasciare le loro case per motivi precauzionali, al fine di consentire ulteriori verifiche da parte dei tecnici. Sul luogo è accorso anche il sindaco Antonio Tartaglione per sincerarsi di persona dell'accaduto. Il primo cittadino marcianisano ha assicurato che per la famiglia colpita dall'incidente sarà messa a disposizione una casa. «Stiamo già provvedendo a mettere a loro disposizione un'abitazione ha confermato il primo cittadino in attesa che si trovi una soluzione definitiva alla vicenda».

Sul luogo dell'esplosione sono giunte anche le unità cinofile per accertare la presenza di eventuali corpi. Proprio il lavoro dei cani messi a disposizione dalla protezione civile di Benevento, in risposta ad una richiesta del sindaco Tartaglione ha dato la certezza dell'assenza di vittime sotto le macerie della palazzina. Probabilmente alla base della fuga di gas che ha determinato l'esplosione, potrebbe esserci stato un difetto alla caldaia dell'abitazione o alla condotta. Così il gas si è rapidamente accumulato nella casa chiusa fin quando, probabilmente con la scintilla generata da un elettrodomestico magari dall'avvio di un frigorifero o di un congelatore non si è innescata la deflagrazione.

Pompei, la Corte dei Conti bocchia la Protezione civile

11 ago 2010 Salerno Raffaele Nespoli RIPRODUZIONE RISERVATA

I giudici contabili: «Non giustificabili deroghe alla legge» La replica: «Abbiamo sempre operato con regolarità»
NAPOLI La dichiarazione di calamità naturale sarebbe stata perfetta ai tempi della grande eruzione che sorprese e distrusse la dormiente Pompei. Oggi, con il Vesuvio ancora attivo ma non certo sul punto di eruttare, le particolari attribuzioni riconosciute alla Protezione Civile suonano invece come una nota stonata, almeno a giudicare dalla delibera adottata ieri dalla Corte dei Conti che ha voluto sottolineare ancora una volta quella che da tempo considera una anomalia. «Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità - ha chiarito la magistratura contabile - non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile per iniziative che non possono certo inquadrarsi nel concetto di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente del rischio di gravi danni». Una competenza, quella della Protezione Civile per la zona degli scavi archeologici, affermata già dallo scorso anno con la dichiarazione dello stato di emergenza.

Folla di visitatori nel teatro degli Scavi di Pompei. Circostanza che nel corso del 2009 e parte del 2010 ha consentito alla Protezione Civile di emettere tutta una serie di ordinanze senza il preventivo controllo della magistratura contabile. In particolar modo, la Corte dei Conti ha voluto sottolineare come nella stragrande maggioranza dei casi non si riscontri alcun criterio di «grave danno o rischio» che possa giustificare la deroga alla normativa vigente. Un esempio su tutti, l'esclusione dai controlli delle decisioni che riguardano le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici. Non convincono, sempre secondo quanto affermato dalla Corte, il piano per garantire l'ordinato svolgimento delle attività commerciali o l'organizzazione dei servizi di guida ai turisti o, ancora, le modalità di sponsorizzazione.

Situazioni che non sembrano rispondere ai requisiti di pericolosità o emergenza. Dal canto suo, il Dipartimento di via Ulpiano ha subito provveduto a respingere al mittente ogni contestazione chiarendo che «la Protezione Civile ha operato nel pieno rispetto della legge. Perché - continua la nota diffusa ieri - la definizione dei limiti dell'attività della Protezione Civile è fissata per legge dello Stato a cui, come confermato dalla deliberazione della Corte dei Conti, ci si è sempre scrupolosamente attenuti». Si è aperta così una grottesca querelle, dal momento che la risposta del Governo sembra essere sempre la stessa, fondata essenzialmente sulla pericolosità del Vesuvio.

D'altronde, la delibera della Corte si arena di fatto sull'impossibilità di esercitare alcun controllo preventivo. Situazione ancor più evidente se si considera che la gran parte delle delibere adottate sono ormai in esecuzione. E infatti, proprio nel documento elaborato ieri dalla magistratura contabile si legge: «Non può ignorarsi che, di fatto, tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività. Sicché, occorre domandarsi chiarisce la Corte se abbia ancora senso sottoporre in via postuma quegli atti ad un controllo, che per definizione, dovrebbe essere preventivo». Come dire, messa di fronte ad una situazione di fatto, la magistratura contabile non può che alzare le mani. Tutto questo lasciando inascoltati i dubbi che già in passato erano stati espressi proprio dalla Corte dei Conti, intervenuta più volte per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che, fortunatamente, non hanno molto a che fare con le calamità naturali. Le polemiche si erano accese ad esempio per la Vuitton Cup che, come grande evento, sarebbe stata soggetta alle delibere del Dipartimento della Protezione Civile.

Respite al mittente le «accuse», dal Dipartimento della Protezione Civile non è poi mancato anche un cenno polemico «Come troppo spesso accade - ha infatti chiosato una nota ufficiale la fumosità prevale sul rispetto dei fatti. E il fatto, oggi, è che la Corte dei Conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione Civile. Operato che ha consentito peraltro di chiudere in anticipo, rispetto ai tempi previsti, lo stato di emergenza relativo all'area archeologica di Pompei. Sarebbe il caso che certe osservazioni fossero rivolte ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa».

BORGO INCORONATA MAGGIORI CONTROLLI IN OCCASIONE DEL FERRAGOSTO

BORGO INCORONATA – MAGGIORI CONTROLLI IN OCCASIONE DEL FERRAGOSTO

Foggia

Scritto da Redazione

Mercoledì 11 Agosto 2010 14:39

Rafforzare la rete di controllo e protezione dell'area del santuario e del bosco dell'Incoronata è l'obiettivo dell'azione interistituzionale a cui partecipano la Polizia Municipale, la Polizia di Stato, i Carabinieri, il Corpo Forestale dello Stato e la Protezione Civile per garantire il sereno svolgimento della tradizionale festa della Madonna Nera. La ricorrenza coincidente con il giorno di Ferragosto è particolarmente sentita dalla comunità Rom di tutta Italia, ed è tradizione che si riuniscano presso il santuario per venerare l'icona della Madonna Nera. Allo scopo di prevenire reati e comportamenti inadeguati al luogo in cui sono posti in essere e danni al patrimonio boschivo, ancor più tutelato dopo l'istituzione del Parco Naturale Regionale, lo scorso anno il sindaco, Gianni Mongelli, emise un'ordinanza (70/2009) che sancisce il divieto permanente di sosta per roulotte, caravan, camper e veicoli simili se trasformati in abitazione, campeggio o attendamento. La violazione dell'ordinanza prevede una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra 150 e 900 euro e, nel caso, la rimozione forzata del mezzo. “Connesso al divieto di sosta – sottolinea Michele Lauriola, direttore del Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata – c'è quello, assoluto, di scaricare liquami e residui organici anche se provenienti dai veicoli dotati di impianti interni di raccolta, che si aggiunge e rafforza tutti i limiti imposti dalle norme europee, statali e regionali a difesa dell'area protetta”. “E' segno di civiltà avere il massimo rispetto delle tradizioni e degli usi propri della propria e delle altre comunità e, per parte nostra, faremo tutto quanto necessario a rendere accessibile e fruibile l'area del Santuario – afferma il sindaco, Gianni Mongelli – ma chiediamo a tutti i visitatori di avere massimo rispetto di questo luogo sacro e dell'ambiente naturale che lo circonda; per far sì che la festa sia per tutti un momento di serena spiritualità e di piacevole relax”.

Succ. >

Sisma magnitudo 4.4 tra Grecia-Albania

Scossa avvertita su coste della Puglia ma niente danni o feriti

(ANSA) -ROMA,11 AGO- Una scossa di terremoto di magnitudo 4.4 e' stata rilevata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia al confine tra Grecia e Albania.

La scossa, rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, si e' verificata poco prima delle 13 ed e' stata avvertita anche in Italia dalla popolazione residente lungo le coste pugliesi.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose sul territorio italiano.

11 Agosto 2010

L'incendio ha lambito anche l'ala superiore dell'ospedale e alcune abitazioni

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

Torna l'emergenza incendi a Taormina. Proprio quando la stagione estiva sembrava destinata a non fare registrare preoccupanti episodi di roghi sul territorio, le fiamme hanno invece letteralmente devastato martedì notte le pendici di Taormina. Un vasto incendio si è sviluppato per tutta la tarda serata di martedì tra le colline di Villagonia, nella zona immediatamente sottostante l'hotel Excelsior. Gli uomini della Protezione civile-Radio Valle Alcantara e i vigili del fuoco sono prontamente accorsi sul luogo ed hanno lottato a lungo contro le fiamme: solo dopo diverse ore sono poi riusciti a domarle.

Sospinto anche dal vento, il rogo si è propagato velocemente verso il paese minacciando le abitazioni di alcuni privati e, come detto, la nota struttura alberghiera. L'incendio è divampato tra l'altro lungo il costone che si trova nelle vicinanze dell'ospedale San Vincenzo. Le forze dell'ordine e tanti volontari si sono immediatamente mobilitati in massa per scongiurare che le fiamme potessero raggiungere il presidio ospedaliero sito in contrada Sirina.

Per alcuni momenti si è temuto per l'ala superiore del nosocomio, ma per fortuna la Protezione civile e i vigili del fuoco sono riusciti a impedire che il fuoco si propagasse ulteriormente. Carabinieri e Polizia hanno presidiato, insieme ai vigili urbani, la zona. La via Crocifisso è attualmente chiusa per dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza della strada ma in realtà durante la giornata, imboccando una vecchia parte del tracciato, numerosi motociclisti e automobilisti percorrono indisturbati la vecchia San Vincenzo. Perciò è stato subito vietato qualsiasi passaggio dalla strada in concomitanza con l'evolversi della situazione e con il fronte dell'incendio che avanzava in modo a tratti quasi inarrestabile.

Il fattore che ha reso alquanto complicate le operazioni di spegnimento del fuoco era il vento e anche la posizione, cioè il punto nel quale il costone di via Crocifisso era andato in fiamme.

Adesso si cercherà di capire l'esatta dinamica dell'accaduto. Si dovrà accertare la natura di questo rogo, che potrebbe aver avuto origine dalla mancata pulitura dei terreni, anche se non si esclude l'ipotesi dolosa e quindi il possibile gesto sconsiderato di un piromane. Non è la prima volta che qualche piromane entra in azione nel costone di Villagonia, ed è successo in particolare diverse volte negli ultimi anni, sempre alle pendici di Taormina, nel tratto di via Roma. Stavolta l'incendio ha invaso il parco dell'Excelsior, sino a lambire pure la piscina dell'albergo. Una furia, quella delle fiamme, che è stata notata in modo evidente anche dalla baia di Naxos. Numerosi turisti e residenti della vicina Giardini si sono fermati martedì sera sul lungomare e nei locali pubblici, che costeggiano il litorale, e da lì hanno osservato l'immagine abbastanza impressionante dell'incendio che saliva da Villagonia verso il centro storico di Taormina. Determinante si è rivelato l'arrivo immediato dei volontari di Radio Valle Alcantara e dei vigili del fuoco: sarebbe bastato qualche minuto di ritardo e i danni avrebbero potuto essere ben maggiori.

Adesso, ad ogni modo, rimane l'immagine di un parco che è andato completamente bruciato e sino a ieri mattina il costone era ancora fumante, a conferma che ci sono volute diverse ore per mettere fine all'incubo, a quello che è parso una sorta di inferno. A questo punto ci si augura di poter apprendere quanto prima se i fatti siano da ricondursi alle condizioni di incuria del terreno o se sia realmente stata la mano di un piromane a compiere un atto di tale gravità. La richiesta collettiva che si ripropone a riguardo di tali incendi è che ai piromani vengano imposte pene più aspre per impedire il reiterarsi di analoghe circostanze.

Un'altra sollecitazione che viene fatta, nel caso specifico, all'amministrazione comunale, è che si adoperi per favorire l'acquisizione di altri mezzi antincendio da affidare ai volontari di Radio Valle Alcantara; Taormina, che rappresentano ormai un punto di riferimento nel territorio di Taormina, ogni qualvolta si verificano delle calamità naturali come quella di martedì.

Scosse di terremoto nel Canale di Sicilia e al largo di Ustica

ROMA Una serie di scosse di terremoto ha interessato l'Italia dalla Sicilia alla Val d'Aosta, non mancando di far tremare la terra anche all'Aquila.

Ustica - Una scossa di terremoto è stata registrata ieri mattina alle 7 al largo dell'isola di Ustica (Palermo) dalla rete di monitoraggio dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'evento ha avuto magnitudo 3.4 sulla scala Richter ed epicentro in mare a circa sei chilometri a Sud-Est di Ustica a una profondità di 5,2 chilometri. Il sisma è stato avvertito da molti turisti

Canale Di Sicilia - Una scossa sismica si è verificata ieri alle 17.59 nel Canale di Sicilia, al largo di Portopalo di Capo Passero (Siracusa). Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'evento ha avuto magnitudo 3 della scala Richter ed epicentro a una profondità di 10 km sotto il fondale marino.

L'Aquila – Una scossa sismica è stata lievemente avvertita ieri dalla popolazione tra le province de L'Aquila e Rieti. Le località prossime all'epicentro sono Montereale, Capitignano (AQ) e Borbona (RI). Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 07:39 con magnitudo 2.2.

Valle d'Aosta - Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita ieri notte nel Canavese, in provincia di Torino, nella zona che ricade verso la Valle d'Aosta. La terra ha tremato per qualche minuto fra le 3:30 e le 3:35 e diverse telefonate sono giunte al centralino del commissariato di polizia di Ivrea (Torino). Vigili del fuoco e operatori della protezione civile hanno compiuto dei sopralluoghi ma non si segnalano danni alle abitazioni.

L'epicentro della scossa, del terzo grado della scala Richter, si è avuto fra i comuni di Borgofranco, Carema e Chiaverano.

Vanuatu – Un terremoto di magnitudo 6 è stato registrato alle 14:35 ora locale (le 4:35 in Italia) nell'arcipelago di Vanuatu, nel sud dell'oceano Pacifico.

Secondo i rilievi del Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs), l'epicentro del sisma è stato a 75 km dalla capitale Port Vila.

India, 50 gli italiani ancora dispersi

Non è stato trovato il corpo dello studente piemontese travolto dal fango

Maurizio Salvi

NEW DELHI

Sono alcune decine – circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana – gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton.

Le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3000 ed i 4000 metri di quota.

Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto ieri ai media che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri.

Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi.

La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo.

In un elenco diffuso ieri dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton, che erano con lui in un trekking nelle montagne e che sono stati sorpresi dalle intense piogge a Skiu. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e di Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango.

Per quanto riguarda invece la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico dell'ambasciata inviato a Leh, Gianluca Brusco, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh», ma «non significa che si tratti di 40 dispersi».

«Potrebbero esservi – ha osservato Annis – anche turisti che hanno abbandonato la zona senza avvertire nessuno». E comunque, ha aggiunto Brusco riferendosi a chi effettivamente si trova nella regione, «non bisogna drammatizzare» perchè «abbiamo l'aspettativa di individuarli tutti» e «riteniamo che comunque siano in buona salute».

Annis ha infine rivolto un appello «a quanti, colpiti dalla calamità naturale, avessero abbandonato il Ladakh senza contatti con le autorità italiane, ad avvertire comunque la Farnesina o l'ambasciata in modo che il loro nome possa essere eliminato da eventuali elenchi».

C'è anche gente, è emerso ieri in una riunione a New Delhi di rappresentanti di paesi che hanno connazionali coinvolti nella tragedia, che «non ha interesse ad essere contattata, per le ragioni più diverse», e questo complica il lavoro di quanti debbono svolgere le verifiche statistiche.

I responsabili locali hanno peraltro reso noto che vi sono ancora centinaia di persone considerate disperse, e che le ricerche continuano senza sosta. Come stanno continuando quelle, ha sottolineato la Farnesina, per recuperare i resti di Pitton, dopo l'accorato appello lanciato dalla madre del ragazzo.

Il ministero degli Esteri italiano ha comunque diramato un avvertimento ai turisti italiani a non riprendere il trekking nella zona e a chi è in Italia a non partire per l'India perchè, nonostante il miglioramento della situazione meteorologica, le condizioni di sicurezza sono ancora «precarie».

Incendio ha minacciato l'ospedale di Cefalù

Palermo Sono 12 gli incendi che ieri hanno richiesto l'intervento dei mezzi aerei, alcuni dei quali domati nel primo pomeriggio come quello di Cefalù per il quale è stato attivato il «dispositivo interfaccia» con l'intervento di Protezione civile e forze dell'ordine oltre che delle squadre di vigili del fuoco e del Corpo forestale dopo che le fiamme hanno minacciato l'ospedale e diverse abitazioni.

Sul posto sono intervenuti tre elicotteri, due «Sierra» e un S64, e due idrovolanti «Fire Boss».

Stato di pre-allerta della Protezione civile nel Siracusano dopo che a Noto è divampato un incendio in un canalone e le fiamme hanno sfiorato un'area abitata. Sul posto hanno effettuato lanci un Canadair, due «Fire Boss» e un elicottero del Corpo forestale.

È stato domato dopo diverse ore il vasto fronte che a Borgetto ha impegnato un elicottero pesante S64, un «Sierra» e due idrovolanti «Fire Boss».

Preoccupazioni hanno destato due incendi sui monti Nebrodi divampati sui versanti opposti di una montagna. Un fronte è stato attivo a Cerami, in provincia di Enna, mentre l'altro in territorio di Capizzi, nel Messinese e gli elicotteri «Sierra» del Corpo forestale hanno evitato che i due fronti si congiungessero attraversando un'area boschiva di grande pregio nel Parco dei Nebrodi.

Colline in fiamme sopra la città

In fumo da Pietrastorta a Terreti decine di ettari di macchia mediterranea

Decine di ettari di macchia mediterranea in fumo, i pompieri come sempre in prima linea per bloccare i diversi fronti del fuoco che ieri hanno letteralmente "divorato" una collina alla periferia della città. L'incendio si è sviluppato in tarda mattinata nella zona di Pietrastorta, proprio sopra l'ex discarica. Da lì le fiamme si sono estese rapidamente, avanzando in diverse direzioni, fino a raggiungere la zona di Terreti. Per fortuna non sono state coinvolte abitazioni, ma è stata una giornata infernale per chi ha dovuto arginare l'avanzata del fuoco.

Così se nella prima fase era stato richiesto l'intervento degli elicotteri, col passare del tempo è stato necessario rafforzare l'azione di contrasto a un incendio difficile da controllare, spinto da forti raffiche di vento.

Dal primo pomeriggio, fino alle prime ombre della sera, hanno operato tre canadair dirottati sul fronte del fuoco.

Per diverse ore gli aerei hanno fatto la spola tra i punti critici dell'incendio e lo specchio d'acqua di fronte al lungomare.

Un'azione incessante che ha richiamato l'attenzione dei cittadini e dei turisti che passeggiavano sulle strade del centro.

Poi in serata i tre canadair sono dovuti rientrare alla base. A fronteggiare l'incendio sono stati i vigili del fuoco che non si sono risparmiati per sbarrare le strade ai focolai, alimentati dal vento e sparsi in diverse zone. Gli uomini del comando provinciale hanno lavorato fino alle 20.30 prima di spegnere l'ultimo tizzone. Poi hanno iniziato le operazioni di bonifica. Ma ieri è stata un'altra giornata di fuoco in tutta la provincia.

Le fiamme hanno fatto terra bruciata in numerosi centri: Siderno, San Procopio, Mammola, Seminara, Rosarno, Bianco, Monasterace. I distaccamenti dei pompieri dislocati sul territorio sono stati impegnati senza sosta.

Si sperava che l'estate più fresca potesse arginare l'ennesima stagione infernale. E invece non c'è stato un attimo di tregua. Anzi.

Dai primi dati affiora un bilancio provvisorio ancora più pesante. È la testimonianza drammatica di come si continua - è il caso di dirlo - a scherzare col fuoco, mandando in fumo centinaia di ettari di vegetazione e devastando le nostre colline.

Le cause sono sempre le stesse. In questi anni le campagne di sensibilizzazione hanno posto l'accento sulla necessità di rafforzare la tutela ambientale, estendere i controlli, inasprire pene e sanzioni. Ma tutto questo, evidentemente, non basta.

O potrebbe bastare se le buone intenzioni e le giuste soluzioni riuscissero a innescare fatti concreti. A partire da una corretta e capillare opera di prevenzione sulle colline. Nei dissesti idrogeologici pesano le devastazioni lasciate dagli incendi. Le frane sono anche conseguenza di una "desertificazione" progressiva. Rispetto a questa incessante opera di distruzione le contromisure sono deboli e inadeguate. Poche risorse, pochi uomini e mezzi. Gli incendi, purtroppo, non conoscono la crisi.(a.s)

Vasto incendio sulla galleria Sansinato

Ancora fiamme, fumo, sirene che suonano all'impazzata, chiamate a raffica al centralino dei Vigili del fuoco. Scene viste e riviste quelle di ieri pomeriggio. Stavolta il fuoco si è sviluppato sulla collina che sovrasta la galleria del Sansinato, sulla strada statale 280, alle porte della città. L'allarme incendio è scattato nel primo pomeriggio, quando decine di chiamate hanno chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco del Comando provinciale. Sul posto sono arrivate alcune squadre nel giro di pochi minuti, che hanno lavorato a lungo prima di venire a capo del rogo. Hanno collaborato alle operazioni di spegnimento via terra anche alcuni uomini del Corpo forestale dello Stato. Fortunatamente non è stato necessario l'intervento di mezzi aerei: i Vdf e la Forestale sono riusciti a domare le fiamme con il solo impiego delle pompe e delle altre strumentazioni di terra. Una vasta coltre di fumo nero si è rapidamente sollevata dalla zona del rogo, visibile anche dal centro della città. Pure il traffico veicolare ha subito alcuni rallentamenti, ovviamente a causa della ridotta visibilità che per alcuni momenti ha destato preoccupazione sulla trafficata strada statale che collega Catanzaro a Lamezia Terme. Altri roghi senza particolari conseguenze si sono registrati ieri pomeriggio in varie località della riviera jonica. Routine agostana...(g.l.r.)

Una lunga teoria di figuranti per rievocare la visita di Carlo V

Il sindaco Bonamico: questo è l'inizio di una serie di manifestazioni tese a valorizzare il territorio

Antonio Ligato

SEMINARA

Quattro secoli e mezzo dopo "ritorna" Carlo V arciduca d'Austria, re di Spagna, sacro romano imperatore. Fiero ed elegante, entra a Seminara, di ritorno dalla Sicilia, dopo aver sconfitto i turchi. Accolto dal duca Carlo Spinelli e dalla sua numerosa corte. Tra i filari dei secolari alberi d'ulivo, nel borgo dei Pignatari lo applaude una grandissima e tripudiante folla.

Comincia così la rievocazione storica dell'ingresso a Seminara del re di Spagna. Rullò di tamburi, sventolio di bandiere e una lunga teoria di figuranti accompagnano tutta la rievocazione per le vie cittadine. Ad aprire il corteo una gigantografia di Angela Scibilia, la sfortunata giovane scomparsa due anni fa a causa di un caso di malasanità. Raffigurata in abito da damigella, con un sorriso smagliante, sembra quasi che gioisca nel partecipare, come del resto aveva fatto in altre occasioni.

Il ritmo dei tamburi, gli squilli di tromba, fanno da scorta sonora agli oltre duecento figuranti che, sfidando il caldo, accentuato ancora di più per via degli abiti, particolarmente curati ma tuttavia pesanti, riescono ad esibire sorrisi e sguardi compiaciuti. Quest'anno, per la prima volta, ha fatto parte del corteo una copia, opera dell'artigiano seminarese Campagna, del cosiddetto "carro della Bruna". Una sorta di macchina meccanica a guisa di vara, il cui manufatto originale è conservato in un museo di Roma. Per l'evento sono giunti nella città della Madonna dei Poveri centinaia e centinaia di visitatori che hanno affollato i marciapiedi delle strade principali, ascoltando tra l'altro dalla voce di un altoparlante le varie fasi storiche circoscritte alla visita di Carlo V a Seminara.

Complessa e articolata la sceneggiatura della serata, svoltasi con leggero ritardo sulla tabella di marcia. Si attendeva l'arrivo della troupe cinematografica del regista Valerio Zanoli che doveva girare alcune scene del film "The Opening" con Maria Grazia Cucinotta e Danny Quinn. Tuttavia, sono in tanti ad assistere incuriositi dalla particolarità di una messa in scena che ha riportato per un paio d'ore nella città della ceramica le atmosfere e i fasti di un passato glorioso. Ad interpretare Carlo V è Vincenzo Attisano, nei panni del cardinale Vincenzo Rinaldo, ad impersonare la regina Sara Catanzariti e poi tutti gli altri che hanno svolto la loro parte in maniera seria ed esemplare. Presenti i carabinieri col maresciallo Carmine Ricci, gli uomini del commissariato della polizia di stato di Palmi, una squadra della protezione civile di Palmi al comando di Luciano Franco e una pattuglia delle guardie ecoambientali sempre di Palmi e gli ausiliari del traffico del Comune di Seminara. Tante le autorità presenti e gli organizzatori dell'evento, tra cui l'assessore provinciale Santo Giofrè, il sindaco Antonio Bonamico, l'assessore comunale Natale Ditto, il comitato civico, composto per lo più da giovani che hanno voglia di cambiamento e che s'impegnano affinché la loro cittadina, diventi, più bella più elegante e al passo coi tempi. Tutti entusiasti per la riuscita della manifestazione che ha restituito un pezzo di storia del glorioso passato di Seminara, così come commenta il primo cittadino: «Sicuramente per Seminara questa è un'occasione di crescita. Da parte dell'Amministrazione abbiamo dato la massima collaborazione affinché questo sia l'inizio di una lunga serie di manifestazioni che valorizzino il nostro territorio».

Ausiliari del traffico, via libera ma non a tutti Ecco i requisiti richiesti

Maria Teresa Gallo

VITTORIA

Il consiglio comunale approva la gestione dei Volontari ausiliari del traffico. La novità, che tra l'altro ha scatenato le più furenti prese di posizione, è quella secondo cui potranno accedere solo quelli che hanno effettuato 1800 ore di servizio negli ultimi tre anni, quando si è sempre parlato invece di includere «solo quelli che hanno lavorato nei tre anni antecedenti al 31 dicembre 2008». Tradotto in cifre significa non più di ottanta unità, mentre non è chiaro se le ore prestate attraverso la Protezione civile potranno essere conteggiate.

L'altra novità è che non si tratta più di un regolamento, come quelli proposti in quest'ultimo anno, il primo dei quali bocciato e il secondo ritirato, ma di un atto deliberato dalla giunta. Tra i servizi, oltre ai Vat, ci sarebbe anche la gestione delle zone blu e della pubblicità e la riscossione delle multe per omessa esposizione del ticket.

A votare a favore sono stati i consiglieri del Pd, tranne Piero Gurrieri, Fabrizio Comisi (Pdl), Peppe Cannella (Rifondazione comunista), Davide Privitelli e Concetta Fiore. L'opposizione ha invece abbandonato l'aula per protesta. «La giunta – spiega Mario Mascolino, ex Mpa – ha prima modificato il regolamento dell'Emaia, senza passare dal consiglio. Infine, per non correre il rischio di un'altra bocciatura, anziché riproporre il regolamento, seppur modificato nelle parti contestate, e che avrebbe richiesto la metà dei voti dell'intero consiglio, ha presentato un atto che invece necessitava di appena dieci voti per essere approvato. Voti che non sono stati difficili da trovare, vista la presenza di colleghi che, pur non facendo parte ufficialmente della maggioranza, sono comunque pronti a dare il loro sostegno. Si è trattata di una forzatura».

Ma il vero affondo viene dall'interno del Pd. «Il mio no – spiega Gurrieri – nasce dal fatto che si tratta di un atto discriminatorio e illegittimo. Ho fatto di tutto per rendere possibile la stabilizzazione degli operatori, a fronte di proposte di delibere in parte opportuniste e in parte illegittime. Ieri, però, si sono superati quando è magicamente comparso quel requisito di ammissione di 1800 ore che di fatto esclude moltissimi altri operatori».

Per il sindaco Nicosia, «il risultato è una conquista di civiltà e le critiche di Gurrieri sono inaccettabili. Dopo avere perso tempo, adesso inviterò gli uffici a procedere speditamente».

Maremonti, partono le opere per realizzare lo svincolo autostradale

Siracusa Tra meno di tre anni, esattamente entro 975 giorni, la strada Maremonti - della quale proprio in questi giorni sarà riaperto al traffico il primo tratto già ampliato - avrà il suo accesso all'autostrada. Ieri mattina, infatti, il Consorzio Autostrade Siciliane ha consegnato i lavori all'impresa appaltatrice.

L'importo dell'appalto è di 16 milioni e 30 mila euro. È prevista la realizzazione non solo dello svincolo autostradale ma anche di un tratto della Maremonti, sopraelevato rispetto a quello attuale, per consentire un più facile deflusso delle acque del canale Scadurra. «Quest'opera - spiega il deputato regionale del pdl Vincenzo Vinciullo - fu inizialmente pensata come collegamento con l'autostrada dei comuni della zona montana, Ma non era stato possibile ottenerne il finanziamento perchè era troppo vicino l'altro svincolo per Siracusa, quello sulla statale 124. La situazione è cambiata quando abbiamo presentato il progetto come opera di protezione civile, cioè come via di fuga da Siracusa in caso di calamità. Ritengo positivo il fatto che quest'opera si sblocchi assieme a quelle per l'allargamento della statale 124 per Floridia, delle quali il progetto definitivo deve essere consegnato entro sabato. Se non ci saranno intoppi ad ottobre si potrà cominciare a lavorare anche sulla statale 124».

Anche il deputato regionale del Pd Bruno Marziano guarda già oltre ai lavori per lo svincolo autostradale sulla Maremonti: «Deve essere considerato – afferma - un punto di partenza». E spiega a cosa si deve puntare: «Adesso bisogna procedere velocemente per le altre opere previste e per i nuovi lotti della Siracusa-Gela».

Sempre riguardo all'autostrada sono stati recentemente sbloccati i lavori per la realizzazione del tappetino di bitume sino a Rosolini. «Questi lavori per 24 milioni di euro – afferma Marziano - verranno consegnati entro settembre, in modo da disturbare circolazione nel periodo estivo». Opere che si aggiungono a quelle previste dal piano per la sistemazione delle aree a verde dell'autostrada, sbloccate la scorsa settimana.

Marziano ricorda infine che il 12 ottobre è fissata la gara per la bretella di collegamento tra lo svincolo di Noto e la strada provinciale 19 Noto Pachino. E sia augura che le dimissioni del commissario Matteo Zapparata dalla guida del Cas Non intralcino l'avvio di queste opere.

Russia, incendi nelle aree contaminate da Chernobyl

Claudio Salvalaggio

MOSCA

Torna lo spettro di Chernobyl, sullo sfondo di una "disinformazione" di Stato che, tra ritardi, tentativi di minimizzare e censure tv, rievoca quella sovietica durante l'incidente nucleare del 1986. Proprio quando la Russia europea vede dimezzati gli incendi delle foreste e Mosca continua a godersi la tregua della nube di fumo dopo un rinfrescante temporale notturno, emerge che alcune aree russe contaminate dal disastro di 24 anni fa sono state bruciate dagli incendi sin da metà luglio.

In particolare quelle della regione di Briansk, al confine con Ucraina e Bielorussia, a meno di 400 km da Mosca, ma anche in altre più vicine alla capitale, come quelle Tula (165 km a sud) e Kaluga (190 km a sud ovest). E persino Celiabinsk, sugli Urali, dove tuttavia l'inquinamento radioattivo è legato all'attività e agli incidenti del Maiak, il più grande centro russo di smaltimento di rifiuti nucleari minacciato dalle fiamme sino a ieri. Appena giovedì scorso il ministro delle situazioni di emergenza Serghiei Shoigu aveva espresso il timore che i roghi raggiungessero la regione di Briansk, propagando la radioattività del suolo e della vegetazione. In realtà gli incendi c'erano già stati e il giorno dopo ce ne sono stati altri 28 su 269 ettari, di cui 12 in nove ettari altamente contaminati. A svelarlo è stato il servizio federale della difesa delle foreste sul suo sito, parlando in totale di circa 4000 ettari di zone radioattive bruciate da quasi un mese e invitando a prendere delle «misure d'urgenza». Il giorno prima era stato Greenpeace Russia a lanciare l'allarme, pubblicando sul suo sito una mappa degli incendi con dati dell'Aiea e del satellite Modis: le aree danneggiate da Chernobyl risultavano colpite da oltre 20 incendi, di cui almeno tre nelle altamente contaminate foreste di Briansk. Nonostante tutto ciò, non c'è stata alcuna evacuazione, le autorità locali e federali continuano a minimizzare i pericoli. La protezione civile assicura che non ci sono più incendi in corso nelle zone a rischio di Briansk e che «non è stata rilevata alcuna radiazione nei residui di combustione degli incendi» nelle regioni contaminate. Nessun allarme, quindi, tanto che le addomesticate tv di Stato non hanno neppure dato la notizia. Gli esperti non drammatizzano, ma sono discordi. Il vice-direttore della Guardia forestale russa ha escluso una «evoluzione catastrofica» nelle zone contaminate dal disastro nucleare di Chernobyl e ha esortato a non «cedere al panico». «Con il fumo, una parte dell'inquinamento andrà altrove, ma non è una catastrofe perchè ciò che brucia si trova in superficie mentre la maggior parte delle particelle inquinate è in profondità», ha assicurato.

Nella mappa dell'abusivismo edilizio è la Campania la prima in classifica

Lucio Portorelli

ROMA

Sono 28.000 le nuove unità (al 2008) frutto dell'abusivismo nel nostro Paese. Prima nella classifica del ciclo illegale del cemento la Campania, con 1.267 infrazioni accertate, 1.685 persone denunciate e 625 sequestri. A fornire i numeri della mappa delle case illecite, come quella sequestrata sulla costa di Amalfi, ci pensa un recente rapporto di Legambiente. Per avere un'idea dell'estensione della criminalità nell'ambito delle costruzioni, basti pensare che il 67% dei comuni campani sciolti per infiltrazione mafiosa, dal 1991 a oggi, lo sono stati proprio per abusivismo edilizio. Secondo il rapporto, infatti, il cemento è il luogo ideale per riciclare i proventi dalle attività criminose che nel caso della Campania si traducono in interi quartieri abusivi senza risparmiare le località di pregio, a cominciare dalla costiera amalfitana e da quella cilentana, dall'area dei templi di Paestum, fino a Ischia.

Nella cartina dell'abusivismo italiano, il secondo posto lo occupa la Calabria con 900 infrazioni, 923 persone denunciate e 319 sequestri. E in continua ascesa la marcia del Lazio che quest'anno si colloca al terzo posto nella classifica del cemento illegale, superando la Sicilia. Seguono la Puglia, la Toscana e la Sardegna. Nella top ten si collocano poi Liguria, Abruzzo e Lombardia. Le regioni meno colpite dal ciclo illegale del cemento sono Molise, Friuli Venezia-Giulia e Valle d'Aosta. In mezzo si piazzano Umbria, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Basilicata e Trentino Alto-Adige. In totale le infrazioni accertate sono state 7.499, con quasi 10.000 persone denunciate e circa 2.700 sequestri. E l'abusivismo, secondo quanto ripetuto più volte dalla Protezione civile, non fa che aumentare la fragilità del suolo italiano: il territorio del Belpaese è a rischio sbriciolamento nel 70% dei comuni.

Taormina festeggia il terzo ripescaggio in dieci anni

Salvatore Accordino

PATTI

Il Taormina si conferma squadra "abbonata" ai ripescaggi. Grande rammarico, al contrario per Villafranca e San Fratello. Nel campionato di Eccellenza 2008-09, il Villafranca è retrocesso dopo i play-out. L'estate scorsa ha presentato domanda di ripescaggio. Ma è arrivata la beffa, dal momento che nella graduatoria è stata la prima squadra tra le escluse.

Quest'estate, il presidente Nicola Ripa non ha inoltrato istanza di ripescaggio, deluso dalla "presa in giro" della passata stagione.

Un vero e proprio peccato. Dal momento che, con i 4 posti liberi che si sono venuti a creare e con il punteggio elevato che si sarebbe ritrovato, il Villafranca, a quest'ora, starebbe festeggiando il ritorno nel campionato di Eccellenza e allestendo la squadra per il massimo torneo dilettantistico.

Rimanendo sul versante tirrenico, il San Fratello "paga" colpe non sue. Retrocesso dalla Promozione dopo i play-out, non ha potuto presentare domanda di ripescaggio perché non ha un campo di gioco disponibile. Dopo il dissesto idrogeologico dello scorso inverno, l'impianto sportivo del centro nebroideo è occupato dalle strutture della Protezione Civile. Inoltre, il club non aveva diritto a chiedere il ripescaggio.

Il Taormina, invece, nell'ultimo decennio ha usufruito di ben tre ripescaggi, sempre dalla Promozione in Eccellenza.

Salti di categoria che sono durati solo l'arco di una sola stagione, perché la retrocessione è stata cosa immediata. Facendo un passo indietro, nel campionato di Promozione 1999-2000, la squadra ionica giunse al terzo posto con 50 punti nel girone B (alle spalle di Due Torri e Riposto). In estate fu ripescata in Eccellenza e nella stagione successiva si classificò al penultimo posto del girone B, con soli 25 punti, facendo immediato ritorno in Promozione. Qui, nella stagione 2004-2005, il Taormina giunse al quinto posto con 47 punti nel girone B vinto dallo Sporting Tremestieri.

L'anno dopo, nell'Eccellenza 2005-2006, ancora una penultima posizione per i taorminesi, che con soli 18 punti hanno collezionato una nuova retrocessione.

Il resto è storia recentissima: nel campionato di Promozione 2009-2010, il Taormina si è classificato terzo con 58 punti, dietro Giallo Blu Giarre e Villafranca.

La settimana scorsa, com'è noto, è giunto il terzo ripescaggio degli ultimi dieci anni in Eccellenza.

Adesso, però, bisogna evitare il "non c'è due senza tre" in fatto di retrocessione immediata.

La formazione taorminese dovrà sfatare questa tradizione negativa e mettere in piedi una squadra di tutto rispetto, in grado di ben figurare nel prossimo torneo di Eccellenza.

Scossa al confine tra Grecia e Albania

Avvertita anche in Italia sulle coste pugliesi

Articoli correlati

Mercoledì 11 Agosto 2010

Lieve evento sismico

tra L'Aquila e Rieti

tutti gli articoli » *Mercoledì 11 Agosto 2010* - Dal territorio

L'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - ha registrato nella tarda mattinata di oggi una scossa sismica, di magnitudo 4.4, fuori dalla rete di monitoraggio italiana, al confine tra la Grecia e l'Albania. La scossa, che si è verificata poco prima dell'una, è stata avvertita anche in Italia sulle coste pugliesi.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose sul territorio italiano.

(red)

Ariano I. - Boom di presenze per 'La Notte delle Stelle Cadenti'

Ariano I. - Grande successo di presenze sul Tricolle per **'La Notte delle Stelle Cadenti'**.

Numerosissimi hanno affollato le strade del centro storico di Ariano; negozi e locali aperti fino alle prime ore del mattino con promozioni commerciali, sconti speciali; musica, artisti di strada, spettacoli. Tutto ha funzionato al meglio decretando la perfetta riuscita dell'evento organizzato dal Consorzio Centro Commerciale Naturale Ariano Centro Storico e dal Comune di Ariano. "Il successo di questa notte bianca - afferma l'Assessore alle attività Produttive, al turismo ed allo spettacolo, **Manfredi D'Amato** - ha superato quello dell'anno scorso. Quest'anno, abbiamo voluto valorizzare i nostri giovani talenti, dando loro la possibilità di esibirsi e farsi conoscere. Rivolgo - aggiunge - un forte ringraziamento alla Polizia Municipale e alla Protezione Civile, alla Croce Rossa e alle altre associazioni di volontariato che anche in questa occasione hanno mantenuto l'ordine e tenuto sotto controllo la situazione. Ora ci aspettiamo un nuovo bagno di folla per la tre giorni dedicata alla Rievocazione Storica del Dono delle Sacre Spine. E poi per il 14 agosto per il grande concerto di Irene Grandi".

(mercoledì 11 agosto 2010 alle 13.29)

RIMOSSA VECCHIA MINA ANTICARRO DAVANTI AL LUNGOMARE

OTRANTO – Questa mattina, la guardia costiera di Otranto, ha coordinato le operazioni di bonifica dello specchio d'acqua di fronte al lungomare degli Eroi, dov'era stata indicata la presenza di ordigni bellici. La segnalazione, giunta ieri da un sub, ha fatto attivare la procedura d'emergenza dalla prefettura, per il recupero dell'ordigno e per la messa in sicurezza della zona. Il dispositivo di sicurezza ha visto la partecipazione anche di polizia municipale, polizia di stato, carabinieri e dell'associazione di protezione civile "Tecnica".

L'intervento del nucleo specializzato Sdai della marina militare di Taranto, assistito in mare dalla motovedetta della guardia costiera Cp 809, ha permesso di individuare e rimuovere una mina anticarro risalente al secondo conflitto mondiale. Un ordigno potenzialmente molto pericoloso, vista l'elevata affluenza di bagnanti e diportisti in questo periodo dell'anno. L'invito della guardia costiera, di fronte a fortuiti ritrovamenti del genere, è sempre quello di chiamare immediatamente il 1530 e di evitare in ogni caso di toccare, manipolare o spostare oggetti che possano anche lontanamente ricordare la forma di un ordigno bellico.

Franco Agrippa Sarebbe stata una fuga di gas a provocare lo scoppio che ha fatto crollare la mans...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Franco Agrippa Sarebbe stata una fuga di gas a provocare lo scoppio che ha fatto crollare la mansarda di una palazzina in via Perosi a Marcianise. La deflagrazione, avvenuta alle 3,10 di ieri, ha squarciato il silenzio della notte e ha fatto sobbalzare dal letto i tanti cittadini rimasti in città in questi giorni di agosto. L'esplosione è avvenuta nella palazzina composta da piano rialzato e mansarda, dell'ultima strada privata di via Perosi, una traversa di Viale della Vittoria, l'arteria cittadina che conduce a Castel Lorianò e allo stadio Progreditur e, fortunatamente, non ha provocato vittime ma solo ingenti danni. Infatti, i due nuclei familiari occupanti l'immobile, Antonio e Maria Pratillo, entrambi pensionati, che abitavano al primo piano e la figlia Giovanna con il marito Domenico Martone e la loro bambina, che abitavano la mansarda, erano in vacanza in una località del litorale domizio. Una circostanza che ha evitato che l'incidente finisse in tragedia, anche se la potenza dell'onda d'urto dell'esplosione ha provocato danni alle abitazioni nel raggio di circa 200 metri, tanto che, per motivi precauzionali, tre famiglie delle abitazioni adiacenti sono state evacuate dalle forze dell'ordine intervenute. La violenta deflagrazione, che secondo i primi rilievi dei Vigili di fuoco sarebbe stata provocata da una fuga di gas metano all'interno dell'abitazione di via Perosi 21, ha provocato il collasso della struttura portante della mansarda che, a sua volta, si è abbattuta sul solaio sottostante rendendo instabile tutta la palazzina. I calcinacci si sono propagati per circa 150 metri danneggiando anche diverse auto parcheggiate nella stradina. Poco dopo lo scoppio, sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco del comando di Caserta, insieme ai carabinieri ed alla polizia di Marcianise, alla polizia municipale ed alla protezione civile, mentre i tecnici della Metanosud, la società che gestisce la rete comunale del gas, hanno provveduto ad isolare la zona per evitare ulteriori incidenti. Per tutta la giornata via Perosi è stata transennata per dare la possibilità di rimuovere le macerie, un lavoro che, come sottolineato dagli investigatori, è andato avanti a rilento e con molta cautela per il pericolo di ulteriori crolli. Nel corso della giornata sono intervenute anche le unità cinofile della protezione civile di Benevento per verificare la presenza di persone sotto le macerie, richiesta fatta espressamente dal sindaco, Antonio Tartaglione, presente dalla mattina con i tecnici comunali sul luogo dell'incidente. La preoccupazione, infatti, era quella che ad innescare la deflagrazione dopo la fuga di gas poteva essere stata anche l'accensione della luce da parte di qualcuno che, nottetempo, si era intrufolato nella palazzina per compiere un furto, approfittando dell'assenza dei proprietari. Dopo lo sgombero delle famiglie dai palazzi adiacenti a quello dello scoppio, i tecnici comunali e quelli dei pompieri hanno effettuato le verifiche sulla staticità delle strutture, sopralluoghi che continueranno anche nella giornata di oggi. Secondo i primi rilevamenti, lo scoppio ha danneggiato vetri e infissi delle abitazioni vicine ma anche l'interno di alcune case. Addirittura, notevoli danni ha riportato il nuovo arredamento nell'abitazione, non ancora occupata, di una giovane coppia sposatasi il mese scorso e ancora in vacanza. Nelle prime ore di ieri, anche i proprietari della palazzina, immediatamente avvisati, hanno raggiunto il posto. Sono apparsi sgomenti per l'accaduto e disperati, poiché nel crollo hanno perso i loro beni, frutto di una vita di lavoro e sacrifici. Sulle cause dello scoppio, imputabili quasi sicuramente alla fuga di gas, proseguiranno anche oggi gli accertamenti dei tecnici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Metteremo una casa a disposizione della famiglia danneggiata . Lo ha affermato il sindaco...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

11/08/2010

Chiudi

«Metteremo una casa a disposizione della famiglia danneggiata». Lo ha affermato il sindaco di Marcianise, Antonio Tartaglione, davanti alle macerie della palazzina di via Perosi, crollata per lo scoppio provocato da una fuga di gas. Il primo cittadino, avuta la notizia dell'incidente si è recato immediatamente sul posto dove è rimasto per tutta la mattinata per supervisionare le operazioni di messa in sicurezza dell'area. Lui stesso ha chiesto l'intervento delle unità cinofili della protezione civile di Benevento per verificare la presenza di persone sotto le macerie e ha espresso solidarietà alla famiglia Pratillo. «In questo momento sono vicino alle persone coinvolte in questo drammatico incidente - ha sottolineato Tartaglione - che hanno perso la propria abitazione costata una vita di sacrifici». Il sindaco, che abita a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente, ha avvertito anche lui, durante la notte, la paurosa deflagrazione ed è stato tra i primi a conoscere l'accaduto. Subito si è messo in contatto con i tecnici comunali e il corpo della protezione civile che hanno raggiunto in breve tempo via Perosi ed ha messo a disposizione delle forze dell'ordine e degli addetti ai soccorsi la struttura comunale. Dopo essersi personalmente occupato del coordinamento dei primi soccorsi, Tartaglione ha pensato subito dopo al futuro dei due nuclei familiari che abitavano il palazzo distrutto ora senza casa. «Stiamo già provvedendo a mettere a loro disposizione una casa - ha assicurato - in attesa che si trovi una soluzione definitiva». Mentre le tre famiglie che abitano nei palazzi adiacenti e comunque danneggiati oggi potranno rientrare nelle loro abitazioni dopo le ulteriori verifiche dei tecnici, per le cinque persone della famiglia Pratillo, si prospettano tempi duri, avendo perso la casa e tutti i loro averi. Per i prossimi giorni potranno ancora restare nell'abitazione presa in fitto al mare, ma dovranno rientrare comunque a Marcianise. E per questo il sindaco sta cercando per loro una sistemazione provvisoria. f.agr. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Stella Vigliotti Santa Maria a Vico. L'acqua del rubinetto non è potabile. Le falde acq...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Stella Vigliotti Santa Maria a Vico. L'acqua del rubinetto non è potabile. Le falde acquifere di Santa Maria a Vico sono state contaminate dagli escherichia coli, enterococchi, indicatori di contaminazione fecale. A rilevare la presenza dei batteri sono state le analisi effettuate (in maniera periodica e continuata) dall'Asl, che ieri mattina ha avvisato l'ente comunale dei risultati degli esami di laboratorio. Per informare la popolazione, sono stati affissi in tutto il paese «gli avvisi alla cittadinanza», avvertendo di «non utilizzare l'acqua a scopo alimentare, se non previa bollitura prolungata (minimo 20 minuti)». È vietato anche agli esercizi commerciali di somministrare alla clientela bevande o alimenti precedentemente venuti a contatto con l'acqua del rubinetto; contemporaneamente «i mezzi della Protezione civile – dice il sindaco Alfonso Piscitelli - , hanno attraversato l'intero paese fino a tarda notte, per divulgare più velocemente la notizia fra i cittadini». Urge l'intervento di disinfezione delle falde acquifere e dell'intero sistema idrico locale, che per ore ha erogato acqua contaminata alla cittadinanza ignara. La tutela della salute pubblica non può attendere, «stamattina partirà la clorazione delle acque» annuncia il primo cittadino, che oggi incontrerà i dirigenti del Consorzio Idrico, che gestiscono la rete idraulica del paese e sono responsabili della inquinamento batteriologico delle falde acquifere. Per rendere microbiologicamente pura l'acqua di Santa Maria a Vico si effettuerà la clorazione: il metodo di disinfezione più usato ed efficace, perché il cloro esercita l'azione battericida e di distruzione dei virus, attraverso la rottura della parete cellulare del batterio, che subendo la modifica della struttura chimica, non potrà più nutrirsi e svilupparsi. Ma la potabilizzazione dell'acqua non sarà immediata, il processo di purificazione del sistema idrico richiederà almeno una settimana di attesa. «Saranno messi in atto tutti gli interventi di tutela della salute pubblica – rassicura il sindaco Piscitelli – il Consorzio Idrico dovrà individuare l'origine della contaminazione ed attuare tutti gli interventi consequenziali affinché sia garantita la qualità dell'acqua». È una corsa contro il tempo. Alcuni ceppi di escherichia coli, anche se è un batterio che fa normalmente parte della flora batterica dell'uomo e di alcuni animali, hanno sviluppato la capacità di generare malattie, soprattutto intestinali. Il periodo di incubazione si aggira tra i 3 e gli 8 giorni. Il batterio provoca prevalentemente disturbi gastrointestinali, come la diarrea, infezioni all'intestino crasso, dolori addominali, nausea e vomito. In genere non si presenta febbre, anche se può verificarsi in alcuni casi. I sintomi durano di solito circa una settimana. Per il bene pubblico, la mobilitazione istituzionale dovrà essere puntuale ed efficiente. L'attenzione è massima e congiunta fra l'Asl, il Consorzio Idrico ed il Comune. Il primo obiettivo sarà delineare la mappa della contaminazione batteriologica, per questo motivo «saranno effettuati singoli prelievi di acqua – spiega Piscitelli – presso ogni fontanino del paese, per classificare i bacini idrici ove e maggiore la concentrazione batteriologica». Individuare le aree maggiormente a rischio significa circoscrivere l'origine dell'inquinamento batteriologico. Si dovrà capire se la contaminazione riguarda i pozzi idrici comunali o le falde acquifere del Turano, usate come bacino idrico per diversi comuni dell'Est Casertano, nonostante la pressione sia considerevolmente ridotta, dopo la frana che ha interessato una delle gallerie idriche. Inoltre, finiscono sotto la lente d'ingrandimento, anche i ripetuti interventi di manutenzione effettuati nel mese di luglio dal Consorzio Idrico, che ha dovuto sostituire due pompe idriche in paese, che anche quest'estate è rimasta senza acqua per diversi giorni. Il primo guasto si è verificato al sollevatore meccanico della frazione Maielli, che puntualmente ogni estate si brucia lasciando a secco i quartieri alti di Santa Maria a Vico; il secondo intervento riguarda la sostituzione della pompa idrica di via Panoramica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

11-08-2010

Il Mattino (Caserta)

I calcinacci si sono propagati per circa 150 metri danneggiando anche diverse auto parcheggiate nell...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: **11/08/2010**

[Indietro](#)

11/08/2010

[Chiudi](#)

I calcinacci si sono propagati per circa 150 metri danneggiando anche diverse auto parcheggiate nella stradina. Poco dopo lo scoppio, sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco del comando di Caserta, insieme ai carabinieri ed alla polizia di Marcianise, alla polizia municipale ed alla protezione civile, mentre i tecnici della Metanosud, la società che gestisce la rete comunale del gas, hanno effettuato le verifiche.

All'indomani della frana sulla spiaggia della Chiaia a Procida, che non ha avuto conseguenze su...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

11/08/2010

Chiudi

All'indomani della frana sulla spiaggia della Chiaia a Procida, che non ha avuto conseguenze sulle persone ma ha riaperto le polemiche sulla sicurezza dei costoni, Pietro Sagristani, assessore provinciale al Turismo, rassicura: presto gli interventi di risanamento. Assessore Sagristani, la frana di Procida, un campanello d'allarme per il perimetro costiero a rischio qual è quello dell'intera provincia di Napoli? «Le coste della nostra provincia costituiscono una grande risorsa che va protetta, salvaguardata e valorizzata nell'ambito di uno sviluppo turistico sostenibile. Il litorale flegreo, le isole, la Costiera, sono un patrimonio di grande valore ambientale e culturale che abbiamo intenzione di tutelare a ogni costo». Ci sono iniziative in corso? «Insieme al presidente Cesaro abbiamo già approvato uno stanziamento di 2 milioni di euro per far fronte ad alcune urgenze ed emergenze». Di che si tratta in particolare? «Sono interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per sistemare costoni franosi che hanno già manifestato segni di cedimento». Vi fermerete qua? «Assolutamente no. A settembre parte un progetto volto a monitorare l'intero patrimonio costiero della provincia. Il quale mira anche alla tutela e alla valorizzazione delle spiagge perché il turismo balneare, esercitato sugli arenili e sulle scogliere sottostanti le pareti tufacee delle nostre coste, costituisce una percentuale notevole dell'intero comparto. Per noi il turismo, la bellezza del territorio, la tutela dell'ambiente sono vita e lavoro. Voglio dire: le mie non sono soltanto considerazioni di un programma di lavoro, sono anche e soprattutto esigenze sentite e radicate nel profondo dell'anima». d.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Tullio De Simone Gli scavi di Pompei non competono alla Protezione Civile.
La Corte dei Conti con...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Tullio De Simone Gli scavi di Pompei non competono alla Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del governo di porre l'area archeologica sotto la tutela della Protezione Civile. Tutela che ha consentito alla struttura guidata da Bertolaso di emettere delle ordinanze senza il preventivo parere della magistratura contabile. Immediata la replica della Protezione Civile: «Abbiamo operato nel pieno rispetto della legge». Corettezza, d'altra parte, riconosciuta dalla stessa magistratura contabile. Gli Scavi di Pompei, insomma, non necessitano di interventi tali da chiamare in causa «calamità naturali» o «grandi eventi». Così almeno sostiene la Corte dei Conti, che è intervenuta ieri sull'argomento con una delibera nella quale ha ribadito i propri dubbi. Il governo però ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile (che possono derogare dalle leggi ordinarie) chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». La Corte dei Conti già in passato era intervenuta più volte per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi. Anche sulla storia degli scavi di Pompei la Corte torna a ribadire che «il Dipartimento della Protezione civile può svolgere non qualsiasi attività» ma «l'attività finalizzata alla tutela dell'intergità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio». I magistrati contabili «pur dando atto che la situazione dell'area archeologica presenta aspetti di criticità» non ritengono giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile». Ma alla fine, in un certo senso, la Corte è costretta ad arrendersi: «Non può ignorarsi che, di fatto, tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività, sicché occorre domandarsi se in tali circostanze abbia ancora senso sottoporre in via postuma quegli atti ad un controllo che, per definizione, dovrebbe essere preventivo». La replica della Protezione Civile: «Davvero non si comprende come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione Civile Nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei - sottolinea il Dipartimento - ci si trovi, ancora una volta, a dover vedere messa in cattiva luce l'attività del Dipartimento della Protezione Civile». E ancora: «Come troppo spesso accade - dice il Dipartimento - la fumosità prevale sul rispetto dei fatti. E il fatto, oggi, a nostro avviso, è che la Corte dei Conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione Civile. Operato che ha peraltro consentito nello scorso mese di giugno di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato d'emergenza relativo all'area archeologica di Pompei». Insomma, le osservazioni «andrebbero forse indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa». Per Antonio Irlando, responsabile dell'Osservatorio patrimonio culturale che negli ultimi tempi ha presentato una serie di studi che hanno evidenziato la drammaticità dei problemi di tutela degli Scavi «la Corte dei Conti conferma che gli Scavi di Pompei sono stati abusivamente messi sullo stesso piano di una frana, cosa che ha giustificato scempi come quello compiuto con il falso restauro del Teatro Grande di Pompei e interventi per nulla pertinenti con le reali esigenze di conservazione del monumento». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Nicolucci Mentre il confinante Pakistan è sconvolto da una catastrofica inondazione, i...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Fabio Nicolucci Mentre il confinante Pakistan è sconvolto da una catastrofica inondazione, in Afghanistan il disastro non è ambientale bensì umanitario. Ed in prima linea si trova la presidenza Obama, che avendo deciso il ritiro dall'Iraq si gioca qui gran parte del suo prestigio militare e politico. Forse è presto per vedere i frutti della sua nuova concezione del conflitto. Certo però è che le ultime settimane hanno visto accendersi tante spie di allarme: dal licenziamento del generale McChrystal, all'uccisione due giorni fa di dieci membri della International Assistance Mission, al rapporto Onu reso noto ieri, che segnala come siano cresciute del 31% le vittime civili nei primi sei mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009, con 1200 morti e quasi duemila feriti. >Segue a pag. 10

Ancora una tegola su Bertolaso. Gli scavi di Pompei non sono un evento da affidare alla gestione del...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Ancora una tegola su Bertolaso. Gli scavi di Pompei non sono un evento da affidare alla gestione della Protezione Civile. La Corte dei Conti ha, infatti, contestato la decisione del governo di porre gli scavi sotto la tutela della Protezione Civile, L'esecutivo aveva anche chiamato in causa, in una delibera del Cipe, il pericolo di un'eruzione del Vesuvio per giustificare l'intervento della Protezione Civile negli scavi. Ma dal dipartimento guidato dal sottosegretario, Guido Bertolaso, replicano: abbiamo «operato nel pieno rispetto della legge». Come dimostrano, aggiungono, le stesse delibere dei magistrati contabili. >De Simone a pag. 28

Francesca Marino Un turista italiano, Riccardo Pitton, è rimasto ucciso, travolto da un ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Francesca Marino Un turista italiano, Riccardo Pitton, è rimasto ucciso, travolto da un fiume di fango, nell'alluvione che venerdì scorso ha devastato la regione del Ladakh, in India. Si era recato nella regione con una comitiva di amici per fare trekking in una delle valli più belle della zona. Il corpo non è stato ancora recuperato. Secondo la Farnesina, sarebbero circa duecento i turisti italiani ancora bloccati in Ladakh. Sette di questi non sono stati contattati e si troverebbero a oltre quattromila metri di altezza, sulla strada che collega Leh a Manali, mentre un'altra italiana sarebbe a Biamah Batalik, in una zona poco accessibile, assieme ad altri otto turisti stranieri. Il bilancio delle vittime dell'alluvione sale così a 166, secondo le autorità indiane, mentre ci sarebbero ancora circa quattrocento dispersi di cui non si hanno notizie. Ventitre stranieri tra le vittime, in gran parte nepalesi, tra cui tre turisti di nazionalità francese e uno spagnola. Altre 1600 vittime delle alluvioni si registrano nel vicino Pakistan, dove addirittura si contano 14 milioni di sfollati. In totale i morti potrebbero quindi essere più di duemila, almeno secondo questo primo bilancio. Il ministero degli Affari Esteri indiano ha predisposto un Centro di coordinamento e raccolta delle informazioni per fornire tutta l'assistenza possibile ai numerosi turisti, sia indiani che stranieri, intrappolati nella regione. Ottantuno stranieri rimasti nella valle di Zanskar e centocinquantuno che si trovavano a Lamaryu sono stati tratti in salvo con gli elicotteri nelle ultime ore e portati nei campi di accoglienza e negli ospedali predisposti dall'esercito. Ci vorrà qualche tempo prima che riescano a tornare a Delhi perché l'aeroporto di Leh, riaperto da poco anche ai voli non umanitari, è stato praticamente preso d'assalto. Si lavora ancora a tutto ritmo, a Leh e dintorni, per cercare eventuali altre vittime tra le macerie e per recuperare ciò che rimane dopo l'ondata di fango e pioggia che si è abbattuta sulla zona. Città e villaggi sono giganteschi ammassi di fango, macerie e lamiere dei veicoli incastrati tra le abitazioni. La popolazione comincia a fare i conti anche con la catastrofe economica dalla quale, secondo il presidente del Ladakh Autonomous Hill Development Council Cherin Dorjay, ci vorranno almeno due anni per cominciare a riprendersi. Il 40% delle infrastrutture della regione, incluse strade, canali di irrigazione e ponti, sono stati praticamente spazzati via. I raccolti sono andati perduti, canali e torrenti hanno inondato i campi. E con molta probabilità non sarà possibile neanche arrivare a metà delle prime operazioni di ricostruzione, e cioè a ripulire dal fango case e strade, prima che la neve cominci a cadere. Sembra ci siano danni notevoli anche alle installazioni militari e ventotto soldati risultano ancora dispersi. L'India ha chiesto aiuto al Pakistan perché i militari, o i loro corpi, potrebbero essere scivolati al di là della Line of Control (Loc), il confine provvisorio che divide il Kashmir indiano dal Kashmir sotto controllo pakistano. Islamabad, d'altra parte, non se la passa certo meglio. Il Pakistan, e in particolare la zona di Peshawar e il Punjab, è stato colpito dalla peggiore alluvione degli ultimi ottanta anni. Un disastro che le Nazioni Unite, lanciando un appello alla comunità internazionale perché invii aiuti, hanno definito peggiore dello tsunami o del terremoto che il 2005 aveva colpito il Kashmir. Ci sono quattordici milioni di sfollati, più di milleseicento morti, settecentomila case distrutte. L'economia del Punjab, il «granaio del Pakistan» è praticamente in ginocchio. E si teme che le piogge possano abbattersi nelle prossime ore anche sulla zona di Hyderabad, nella parte sud regione del Sindh, provocando danni alla diga di Kotri. Il Sindh del nord è già parzialmente sott'acqua e due milioni di persone stanno cercando rifugio a Karachi. Il presidente Zardari, duramente criticato per essersi recato in Francia e in Inghilterra durante la peggiore calamità naturale degli ultimi anni, dovrebbe recarsi a visitare le zone alluvionate. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Petronilla Carillo Interdetto alla balneazione lo specchio d'acqua antistante il costone roc...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **11/08/2010**

Indietro

11/08/2010

Chiudi

Petronilla Carillo Interdetto alla balneazione lo specchio d'acqua antistante il costone roccioso compreso tra Torre Vicereale e la spiaggia del Lannio a Cetara. L'ordinanza, emessa nella giornata di ieri dal comandante della Capitaneria di porto di Salerno, il capitano di vascello Claudio Mollica, precede quella del Comune di Cetara che ha vietato anche l'uso della spiaggia. Un provvedimento che cade come una tegola sul capo di quanti, diportisti o semplici bagnanti, hanno usufruito fino alla mattinata di ieri di un piccolo angolo di paradiso per qualità delle acque. Niente più navigazione in quella zona. Men che mai il trasporto di bagnanti attraverso servizi barca privati. E il provvedimento, a quanto pare, rischia di restare in piedi fino al termine della stagione balneare. Già, perchè per il momento non potranno essere eseguiti lavori di messa in sicurezza da parte del Comune ma soltanto ulteriori verifiche e qualche eliminazione dei punti di pericolo attraverso il servizio rocciatori della Regione Campania. Intanto anche tutti quei privati che eseguono servizio taxi del mare, benchè regolarmente autorizzati, dovranno sottostare a rigide regole ed evitare di accompagnare i bagnanti nelle zone off limit. A Cetara, ad esempio, già lo scorso giugno è stata interdetta l'area del Travertino, la Campana e di parte del Lannio. Questa nuova ordinanza della Capitaneria arriva dopo una serie di sopralluoghi effettuati insieme ai vigili del fuoco via mare e via terra a seguito del movimento franoso dello scorso 2 agosto quando alcuni frammenti di montagna si sono staccati cadendo sulla spiaggia. «Siamo costantemente in allerta per verificare le condizioni di rischio idrogeologico della costa salernitana - dice il comandante Claudio Mollica - anche perchè, benchè un ufficio periferico, anche noi svolgiamo compiti di protezione civile come appendice del Coem, il Centro operativo delle emergenze in mare, che è direttamente collegato al Dipartimento nazionale della Protezione civile». Negli ultimi mesi, del resto, gli uomini della sezione Demanio della Capitaneria stanno eseguendo una serie di sopralluoghi, fornendo anche assistenza tecnica, ai Comuni e alle Autorità di Bacino per la verifica dello stato dei luoghi. Basti pensare che appena ad inizio stagione, il 23 giugno scorso, il comandante Mollica firmò un'altra ordinanza di più ampio spettro con la quale sono state vietate alcune zone di mare un po' in tutti i Comuni rivieraschi della Divina: Positano, Praiano, Conca dei Marini, Amalfi, Maiori, Cetara e Vietri sul Mare. Proprio in Costiera amalfitana (e non solo, i provvedimenti arrivano fino a Battipaglia), l'Autorità di bacino Destra Sele a redatto nuove mappe del rischio che ora andranno ad incidere anche sull'assetto urbanistico del territorio e imporre nuove regole che dovranno essere rispettate nella concessione di licenze edilizie e nelle autorizzazioni. C'è invece un protocollo, che disciplina anche le iniziative per la messa in sicurezza dei luoghi, che è ancora fermo in Regione e deve ancora essere approvato per disciplinare gli interventi e stabilire le nuove regole di azione. Intanto proseguiranno i controlli in mare da parte della Guardia costiera per verificare il rispetto delle proprie ordinanze su tutto il litorale salernitano, da nord a sud. Affidando il compito di sorveglianza ai vari uffici marittimi territoriali. © RIPRODUZIONE RISERVATA